ANNO XXI. Giovedì, 12 Novembre 1868 N. 314.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 31	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 32	» 42	» 22 »

Mese L. 2 75. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

GLI ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 81 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 51; a Londra, *Deline Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 11 novembre

DI NUOVO LA MEDIAZIONE

Il capo del gabinetto di San Giacomo ha, nel discorso da lui detto al banchetto del *lord mayre* di Londra, con maggior chiarezza accennato alla possibilità d'una mediazione per conciliare la Francia e la Prussia, a cui già aveva fatta allusione il suo collega degli affari esteri. Il sig. Disraeli riconosce, come lord Stanley, da un lato la convenienza, anzi la necessità di tutelar con ogni sforzo il mantenimento delle pace, intanto che dall'altro non può dissimulare le inquietudini prodotte dagli armamenti di Francia e di Prussia, ed a nostro avviso più ancora dallo stato de' vicendevoli loro rapporti in seguito degli avvenimenti del 1866.

Ma questa condizione di cose costituisce essa una di quelle posizioni diplomatiche a cui una potenza sia in grado di recar rimedio col suo prestigio e valendosi dell'amicizia che la stringe a' due governi, da cui si fa dipendere la guerra o la pace d'Europa?

Tanto più è ragionevole il credere agli intendimenti onesti e leali dell'Inghilterra di adoperarsi ad antivenire nel centro d'Europa un conflitto che sarebbe una smentita solenne data a'sensi di moderazione che si pretende informino la moderna civiltà, inquantochè essi corrispondono a'suoi interessi economici e politici, interessi rilevantissimi e verso la Francia e verso la Prussia, e sopratutto perchè al governo britannico importar deve che la casa degli Hohenzollern si consolidi in Germania, affinchè ora faccia contrappeso alla Francia ed un giorno forse alla Russia. La politica tradizionale d'una grande potenza come è l'inglese non muta ad ogni mutar di stagione. Fondata sopra ragioni di conservazione e d'equilibrio, essa può ben modificarsi, ma non prender una direzione del tutto diversa. A moderare la preponderanza francese l'Inghilterra soleva nel continente far assegnamento sull'Austria. Indebolita questa da una serie di errori politici irreparabili e ridotta a condizioni difficili dopo Solferino, la Gran Bretagna era tratta naturalmente verso la Prussia e doveva desiderare che questa potesse prendere, rispetto alla Francia, il posto che teneva la sua rivale di Vienna. Quindi là non dissimulata compiacenza con cui a Londra fu salutata la vittoria di Sadova ed il voto non celato che la Prussia possa consolidare le sue conquiste ed accrescer la sua potenza.

Ma queste considerazioni politiche che debbono appunto contribuire a render la Gran Bretagna viepiù sollecita di adoperarsi a prevenir la guerra, sono quelle che mostrano la difficoltà d'una mediazione, avvengachè abbiano una grande influenza sulle disposizioni degli animi francesi. Le nazioni, come gli uomini, bisogna pigliarle come sono, colle loro prevenzioni, coi loro pregiudizii, colle loro passioni. La Francia si è creduta rimpicciolita in Europa per l'ingrandimento della Prussia. Questo sentimento è generale, nell'esercito che vuol la guerra, ne' partiti che non la vogliono e negli uomini politici si favorevoli che contrari all'impero, nella stessa guisa che l'avversione alla Francia è universale in Prussia per la pretensione di questa d'ingerirsi ne'suoi interni affari e d'arrestar il corso dell'unificazione patria.

Allorchè due nazioni vicine nutrono di tali sentimenti, non sempre il senno ed il valore di coloro che ne moderano i destini riescono ad impedire un cozzo violento, che commuova tutta l'Europa. Non ci ha in Europa forse alcun governo il quale non sia intimamente convinto che se la pace esclusivamente dipendesse da Napoleone III e dal conte di Bismarck, potrebbe di sicuro assodarsi e la disegnata mediazione britannica recare i più salutari frutti. Ambidue apprezzano i vantaggi della pace e sarebbero portati a mutue concessioni per conservarla. Ma è interamente in loro balia di farsi codeste concessioni? Hanno essi tanta forza ed autorità da proporre e far accettare una transazione, che soddisfaccia a' sentimenti reciproci de'due Stati, che li ravvicini, e forse adempia gl'impegni, che la vittoria di Sadova ha messo nell'impossibilità di mantenere?

Qui risiede tutta la difficoltà della mediazione. Imperocchè questa non può aver per iscopo di rimuover degli equivoci, che nella presente situazione di Francia e di Prussia non discerniamo, e neppure di comporre dei dissensi di mera forma; essa non può esser offerta, nè accolta che nell'intento di metter fine al gran dissidio e di ravvicinare i due governi sul terreno delle opportune concessioni, suggerite dai vicendevoli interessi politici e nazionali.

Qualunque sia il risultato delle elezioni d'Inghilterra, sia che il signor Gladstone succeda al signor Disraeli, sia che la vittoria rimanga a quest'ultimo, la politica additata da lord Stanley e confermata dal capo del gabinetto, essendo la sola che sia consentanea agl'interessi britannici, verrebbe probabilmente seguita anche nel caso d'un cambiamento ministeriale.

L'inverno è propizio ai negoziati diplomatici; quando non si possono far marciare i battaglioni, si fanno viaggiare i nunzi e gli ambasciatori. La rivoluzione di Spagna, oltre all'aver mandata in esilio la dinastia, ha allontanato il pericolo d'una prossima guerra, e perciò dato agio a' negoziatori di adoperarsi a stornarlo del tutto.

L'Europa intera farebbe plauso alla nobile iniziativa della Gran Bretagna. Non vi ha Stato che non desideri ardentemente i beneficii della pace; chè tutti sono travagliati da qualche malattia, e tutti, più o meno, abbisognano di amministrar un po' bene le loro finanze, che le guerre colpiscono anche quando si sta neutrali fra' contendenti.

L'essersi solo discostato il pericolo della guerra ha ridato un po' d'animo alle Borse europee e trattele da quell'atonia in cui erano immerse da un pezzo. Nel rialzo avvenuto ne' valori non v'ha niente di notevole, salvochè la sua rapidità. Se noi volgiamo il pensiero al consolidato italiano, non parrà di certo che l'aumento corrisponda ancora agli sforzi fatti ed a' sacrifici imposti al paese per ristorar l'erario. Noi non crediamo che a' moti delle Borse si abbia ad attribuire il valore d'un criterio politico sicuro; il credito, le industrie, le grandi imprese, il commercio bisogna interrogare, poichè il respiro di pochi mesi basta per dar vita ad operazioni che in pochi mesi si liquidano, mentre è necessario di poter fare assegnamento sopra un avvenire un po' lungo per accingersi a' grandi lavori di pubblica utilità e dare uno slancio agli affari importanti e produttivi.

Finora non si scorge il ravvivarsi del credito e delle industrie. Quest'esitazione potrebbe esser conseguenza della paura anteriore, ma potrebbe anche pigliarsi qual segno che in generale si crede l'inverno non aver ad esser altro che un periodo di tregua, e che prima di disarmare si vogliano tuttavia sperimentare i nuovi fucili e le nuove artiglierie sul campo di battaglia. Questa, conviene dirlo, è l'opinione di quanti vengono da Parigi e da Berlino, i quali riguardano il discorso del signor di Beust come il ritratto più fedele della presente situazione; ma noi non vogliamo sin d'ora torre ogni fiducia nella proposta della mediazione, se venga accolta colla stessa sincerità con cui è profferita.

IL CONCILIO ECUMENICO

Si legge nella *Turquie*:

Diamo da una traduzione dei giornali greci, la seguente relazione d'un'udienza al patriarcato ottenuta dai rappresentanti della Santa Sede onde invitare S. S. il patriarca di Costantinopoli al concilio di Roma dell'anno 1869.

Giovedì, 3|15 ottobre, due abati del seguito di mons. Brunoni, vescovo latino di Costantinopoli, avendo avuto un colloquio col gran vicario, sollecitarono un'udienza da S. S. il patriarca da parte di don Testa, rappresentante di mons. Brunoni, attualmente a Roma. Si stabilì per sabato 5|17 ottobre, fra le dieci e le undici del mattino.

Verso le dieci e mezzo del giorno indicato giunse al patriarcato don Testa, accompagnato da tre altri abati. Dopo essere stati ricevuti secondo il cerimoniale usato, dal gran-vicario, essi furono ammessi al baciamano e presero posto invitati dal patriarca, che li aveva abbracciati.

Sua Santità esprimeva loro il piacere che provava nel vederli, allorchè essendosi alzati tutti e quattro, don Testa levò dalla sua tasca un piccolo opuscolo riccamente legato, mentre uno degli abati che l'accompagnavano pronunciava in greco le parole seguenti:

« In assenza di mons. Brunoni, noi invitiamo Vostra Santità al concilio ecumenico che si riunirà a Roma l'8 dicembre dell'anno prossimo, ed a questo effetto noi la preghiamo di ricevere la seguente lettera di convocazione. »

Sua Santità, dopo aver fatto segno colla mano a don Testa di deporre presso di lei l'opuscolo, ed a tutti e quattro di sedere, disse in tuono benevolo e mansueto:

« Se il giornale di Roma non avesse pubblicato la lettera colla quale Sua Santità ci convoca al concilio di Roma che voi chiamate ecumenico, e che in conseguenza noi ignorassimo lo scopo ed il contenuto di quella lettera, nonchè i principii di S. S., col massimo piacere avremmo accettato una lettera così [illegible] dell'antica Roma, nella speranza di trovarvi qualche nuova idea. Ma siccome questa lettera di convocazione già pubblicata dai giornali, ha fatto conoscere i principii di Sua Santità, principii diametralmente opposti a quelli della Chiesa ortodossa d'Oriente, è con dolore e nello stesso tempo con sincerità che noi vi dichiariamo, reverendi padri, non poter accogliere nè un simile invito, nè una tale lettera, che non fa che ripetere gli stessi principii, contrarii allo spirito dell'Evangelo ed alle dottrine dei concilii ecumenici e dei Santi Padri.

« Sua Santità ha già fatto la stessa proposta nell'anno 1848, e provocò allora un'enciclica della Chiesa d'Oriente, che, dimostrando con altrettanta semplicità quanta chiarezza il disaccordo fra i suoi principii tradizionali ed apostolici ed i principii di Roma, ha affitto molto Sua Santità, come lo ha provato bastantemente la sua risposta. Siccome, d'altronde, Sua Santità non sembra volersi allontanare dai suoi principii, e che dal canto nostro noi, grazie al cielo, non ci siamo allontanati dai nostri, desideriamo non cagionargli nuovi dolori, nè riaprire antiche piaghe.

« Noi non vogliamo neppure riaccendere odii sopiti, con controversie che spesso non hanno per risultato senonchè dissensi ed inimicizie, mentre noi abbiamo più che mai bisogno gli uni e gli altri, dell'amore evangelico per premunirci contro i pericoli d'ogni sorta che circondano la Chiesa di Cristo. Del resto, noi crediamo che la soluzione migliore di tali quistioni, debba chiedersi alla storia. Così, dieci secoli or sono, v'era una Chiesa che professava gli stessi dogmi tanto in Oriente quanto in Occidente, nell'antica e nella nuova Roma. Rimontiamo dunque a quell'epoca e vediamo chi ha aggiunto e chi ha tolto. Sopprimiamo le innovazioni, se ve ne sono, ed allora ci troveremo tutti insensibilmente allo stesso punto dell'ortodossia cattolica, dal quale allontanandosi sempre in più, la Roma dei primi secoli si compiace ad allargare l'abisso che ci separa con dogmi sempre nuovi e decreti che deviano dalla sacra tradizione. »

Don Testa: « Di quali principii divergenti parla Vostra Santità? »

S. S. il patriarca: « Senza entrare in particolari, finchè vi sarà sulla terra la Chiesa del Salvatore, noi non possiamo ammettere che vi sia nel suo grembo un vescovo supremo altro che Nostro Signore, e ch'esista un patriarca infallibile che parli *ex-cathedra*, superiore ai concilii ecumenici, ai quali soltanto spetta l'infallibilità, perchè si sono sempre conformati alle sacre scritture ed alla tradizione apostolica.

« Noi non possiamo ammettere neppure che gli apostoli fossero disuguali, ad onta dello Spirito Santo, che li ha illuminati tutti allo stesso grado; ovvero che questo o quel patriarca o Papa abbia avuto la precedenza non già in forza d'una disposizione sinodale ed umana, ma come voi lo asserite per diritto divino. »

Il 4° abate: « Roma non può modificare i suoi principii. »

Il 2° abate: « Sì è perchè il concilio di Firenze, il quale ha esaminato questi argomenti un'le due chiese, che il S. Padre invita al prossimo concilio ecumenico tutti coloro che sono rimasti fuor dall'unione, affinchè essi siano illuminati ed uniti. »

S. S. il patriarca: « Gli uomini ignoranti soltanto possono non conoscere ciò ch'è stato detto e scritto contro il concilio di Firenze, e voi certamente, reverendo padre, non siete di quelli. Infatti, appena chiusa l'ultima seduta di quell'assemblea, quell'unione forzata era già morta. E d'altronde, un'assemblea convocata per ragioni politiche, ragioni d'interesse puramente terrestre, e le [illegible] che fu imposta per qualche [illegible] ad una conclusione nostri dal Papa di allora, mediante [illegible] taluno dei gni sorta di violenze, non merita neppure il santo nome di Sinodo.

« Noi non possiamo considerare come Sinodo ecumenico, come Chiesa universale, e come vera cattolicità che la santa riunione nella quale indipendentemente dal numero dei suoi membri, si riassume puro e senza macchia l'insegnamento degli apostoli, e la credenza di ogni chiesa particolare.

« Queste erano le dottrine che prevalevano dalla fondazione del cristianesimo sino al secolo ottavo, epoca durante la quale i padri dell'Oriente e dell'Occidente ed i sette primi concilii, i soli che fu-

APPENDICE

L'AGENTE SEGRETO

COMMEDIA IN DUE ATTI

(dall'inglese)

ATTO II.

SCENA VIII.

Il Duca, Roberto e poi il conte Oscar.

Il Duca (a *Roberto*) — La mia spada e le mie pistole sono sul tavolino?

Roberto — Vi sono, Altezza.

Il Duca — Sta bene; tenetevi a breve distanza, vi chiamerò se ho bisogno di voi. *(Roberto saluta ed esce. Entra il conte Oscar, che pare cercar qualcuno)* Ah! il conte Oscar, cerca l'agente segreto per propergli un duello. Ebbene lo troverà... eccolo.

Oscar — Finalmente l'ho trovato. *(Avvicina al Duca e gli tocca la spalla)* Signore, non m'inganno; voi dunavate testè con madamigella Ernestine. *(Il duca risponde con un segno di capo affermativo)* e sono informato che avete delle pretensioni sul cuore di quella signorina.

Il Duca — Ne convengo e me ne vanto.

Oscar — Troverete un piccolo ostacolo sulla vostra via.

Il Duca — Davvero?

Oscar — Sì; quell'ostacolo sono io — io il conte Oscar. Rinunzierete a madamigella Ernestine, o ci batteremo.

Il Duca — Accetto con piacere l'alternativa.

Oscar (fra sè) — In fede mia, questo signore dimostra un gran sangue freddo. *(forte)* Voi forse ignorate che l'inverno scorso io godeva fama d'essere la migliore spada di Parigi.

Il Duca — Non ignoro alcuno dei pregi del conte Oscar.

Oscar — E non avete alcuna difficoltà a regolare la nostra controversia con la spada?

Il Duca — Al contrario. Preferisco la spada alla pistola. La spada è la mia arma predilletta.

Oscar — Me ne congratulo con voi. Checchè ne sia, vi ho lealmente avvertito. Ora vi pregherò di togliervi la maschera, affinchè io possa conoscere il mio avversario.

Il Duca — È impossibile! Essendo agente segreto del Duca, ho il privilegio di conservare l'incognito in questa Corte.

Oscar — Come vi piace. Ma voi sapete che in affari di questo genere si deve far conoscere il proprio nome e il proprio rango prima di incrociare le spade.

Il Duca — Che importano il nome ed il rango in una lotta di vita o di morte? Ma voglio soddisfarvi, conte Oscar. Il Duca ha dichiarato pubblicamente ch'io sono suo amico, e, per conseguenza, poteto incrociare il ferro con me senza timore di disonorarvi.

Oscar — Che personaggio misterioso! Non mi resta altro da fare che chiedervi l'ora ed il luogo del duello.

Il Duca — Fra cinque minuti, presso la statua di Diana, in fondo al Parco.

Oscar — Presso la statua di Diana. Dunque illuminato dalla casta Dea, avrò l'onore di cambiare un colpo di spada con l'agente segreto di Sua Altezza il Duca. *(Il conte Oscar saluta ed esce dal terrazzo. Il Duca rientra ne' suoi appartamenti chiamando Roberto. Entra Netchen)*

SCENA IX.

Netchen sola.

Netchen — Avrei voluto essere spettatrice della scena fra il primo ministro ed il gran ciambellano, quando si tolsero la maschera. Dev'essere stata piacevole! Avrei anche voluto udire le loro spiegazioni. Silenzio... ecco il Conte e la Duchessa. Sembrano agitati; trattano certamente fra di loro affari importanti. Non sono curiosa per conto mio. Non mi piace ascoltare alle porte. Ohibò! ma ora posso farlo senza commettere alcuna indiscrezione. Ubbidisco agli ordini de'miei padroni... il piedestallo di questo vaso pare messo qui a posta per nascondermi... Presto, presto... si avvicinano *(Si nasconde dietro un gran vaso della China. — Entrano la Duchessa e il Conte)*

SCENA X.

Netchen, la Duchessa, Il Conte.

La Duchessa — Ciò che mi dite è orribile, signor Conte; stento a credere che il nostro gran ciambellano abbia potuto sostenere una parte sì vile, mostrarsi così ingrato.

Il Conte — Sventuratamente, ne sono troppo certo, giacchè ne ebbi le prove io stesso, mercè questo costume ridicolo, sotto il quale ho abbassata come Ercole, durante un'ora, la dignità della mia persona. Le ripeto, Altezza, che l'agente segreto del Duca non è altri che il barone Staubach.

La Duchessa — Di chi potremo fidarci, dopo questa perfidia? Come? Quell'ingrato ch'io onorava di tutta la mia fiducia, a cui comunicava tutti i miei disegni, ha potuto...? Ora tutto si spiega. Egli, più d'ogni altro, era in grado di svelare i nostri segreti al Duca, giacchè li conosceva tutti.

Il Conte — È un'azione atroce.

La Duchessa — Un uomo colmato da me di favori, rivolgersi contro la propria benefattrice, e farsi agente segreto del Duca!

Il Conte — È un'infamia!

La Duchessa — Non posso più fare assegnamento che su voi, caro Conte. Consigliatemi. Che debbo fare?

Il Conte — Mi pare, Altezza, che innanzi tutto convenga sbarazzarsi del gran ciambellano.

La Duchessa — Avete ragione...; con qual mezzo?

Il Conte — Col mezzo più semplice; inviarlo questa notte stessa alla fortezza di Spilsberg.

La Duchessa — Nella prigione di Stato?

Il Conte — Appunto, Altezza; l'aria di quella fortezza giova assai ai cortigiani ammalati.

La Duchessa — Ma il Duca andrà sulle furie se trattiamo così il suo agente segreto.

Il Conte — Vostra Altezza deve rammentarsi che questo agente segreto è un mito, un essere immateriale che noi non dobbiamo conoscere. Il Duca non può risentirsi offeso se prendete una guarentigia contro la *persona materiale* del barone Staubach.

La Duchessa — L'argomento è ingegnoso. Seguirò il vostro consiglio, Conte; il Barone sarà inviato a respirare l'aria di Spilsberg, e sarà facile inventare qualche scusa per giustificare la sua improvvisa scomparsa dalla Corte.

Il Conte — Nulla di più facile. Spargeremo la voce che fu veduto da solo a sola con una signora in una carrozza colle tendine abbassate. È noto che il barone è molto galante. Questa cronaca scandalosa farà deviare la curiosità del pubblico.

La Duchessa — Se riesco a separarlo dal Duca per alcuni giorni, effettuerò i miei progetti. Date le necessarie disposizioni per far arrestare il Barone questa notte stessa.

Il Conte — Tutto sarà eseguito secondo gli ordini di Vostra Altezza. Per buona ventura, ho qui nel mio portafogli alcuni ordini d'arresto in bianco firmati dal Duca... Non si sa mai se non si avrà bisogno di siffatti bigliettini per gli amici. Scriverò il nome del Barone sovra uno di questi ordini, e lo consegnerò al capitano delle guardie affinchè lo eseguisca immediatamente.

La Duchessa — Per sollecitare, darò ordine che siano attaccati i cavalli della mia carrozza per condurre il prigioniero al proprio destino. *(Esce)*

Il Conte (solo) — Sono dolente di dover fare arrestare il mio antico collega. Ma poichè uno di noi dev'essere sacrificato, è meglio che sia il Barone. *(Esce — Netchen abbandona il proprio nascondiglio)*

Netchen — Oh! oh! Questo è un brutto tiro contro l'innocente ciambellano, e voglio lealmente avvertirlo il più presto possibile,

Continuaz. v. N. 307, 309 310 312 e 313

rono ecumenici, interpretavano in modo identico il sacro testo dell'Evangelo.

« Ecco i concilii, ecco i padri che devono essere la guida sicura ed infallibile di ogni vescovo dell'Occidente che desidera sinceramente e che cerca la verità evangelica. Sono essi che formano il tribunale supremo della dottrina cristiana, sono essi la vera via sulla quale noi potremo incontrarci nel santo bacio dell'unione dogmatica. Chiunque cammini fuori di questa via sarà da noi sempre considerato come incompetente a riunire intorno a sè i membri della Chiesa cattolica ortodossa.

« Del resto, se qualche vescovo d'Occidente, che avesse dubbii intorno a taluno dei suoi dogmi, desidera riunirsi onde esaminarli, che io facciano se vogliono, anche tutti i giorni; quanto a noi, non abbiamo nessun dubbio sui dogmi tradizionali della nostra fede. Ma, reverendi abati, poichè si tratta di concilii ecumenici, voi non potete aver dimenticato ch'essi si costituivano affatto diversamente dal modo con cui è stato proclamato l'attuale.

« Infatti, se S. S. il Papa di Roma avesse seguito l'uguaglianza e la fraternità apostolica, egli avrebbe riconosciuto ch'egli non era, secondo il diritto canonico, che *primus in paribus*, ed in questa qualità, in luogo di ricorrere ai giornali per pronunciare delle parole che dinotano l'intenzione di volersi far passare per capo supremo della cristianità, egli avrebbe dovuto indirizzare una lettera particolare ad ognuno dei patriarchi e dei sinodi d'Oriente, per domandare ai suoi fratelli in Gesù Cristo se partecipano il suo parere di convocare un concilio, quali materie vi potrebbero essere trattate, dove e come questo concilio dovrebbe essere convocato.

« Consultate dunque la storia ed i concilii ecumenici se volete che la vera unione, tanto desiderata da noi tutti, sia infine ottenuta; ovvero se ciò è troppo difficile per voi, contentiamoci d'indirizzare preghiere a Dio per la pace del mondo, nonchè per la prosperità e l'unione delle Sante Chiese. Per il momento, noi vi dichiariamo con dolore che consideriamo l'invito come sterile e questa circolare come inutile. »

Il 4° abate: « Le preghiere soltanto potrebbero esse condurci all'unione? Allorchè un uomo è sofferente, benchè noi ne speriamo la guarigione da Iddio, al quale indirizziamo le nostre preghiere pel malato, non gli procuriamo pure un medico e delle medicine? »

S. S. il patriarca: « Allorchè si tratta di malattie spirituali e religiose, Nostro Signore soltanto sa quale è il malato, quanto soffra, quale è il genere di malattia, ed il rimedio che gli sarebbe efficace. Noi vi ripetiamo dunque che v'è grande bisogno di preghiere incessanti al Salvatore del mondo perchè ispiri a tutti risoluzioni gradite a Dio. »

Dopo aver pronunciato queste parole, Sua Santità ordinò al suo gran vicario, presente all'udienza, di prendere l'opuscolo e di restituirlo al rappresentante di monsignor Brunoni. Essendosi quindi alzati tutti e quattro, i sigg. abati hanno nuovamente presentato il loro rispettoso omaggio a Sua Santità, e, accompagnati dal gran vicario sino alla scala, uscirono dal patriarcato.

La Riforma ha creduto di trovare un contrappeso agli errori di fatto in cui ebbe la disgrazia d'incampare in questi ultimi giorni in una nostra espressione, colla quale volendo indicare la Spagna, abbiamo detto il paese di là dei Pirenei. E ne rida proprio di cuore. Tenga fermo in [illegible] sua lieta disposizione [illegible], che per parte nostra l'assicuriamo non siamo inclinati a sopprimerne la causa, e continueremo a dire la Spagna paese di là dei Pirenei sino a quando ci si mostri che, partendo dal punto in cui noi siamo, si possa con questa indicazione intendere qualche altro Stato che non sia la Spagna.

Qual è il viaggio che fanno le lettere, i giornali e tutti gl'individui che vanno da Firenze in Ispagna? Attraversano la Francia e passati i Pirenei vanno in Ispagna. Si può andarvi anche per mare; ma se noi avessimo detto il paese di là del mare, avrebbe potuto capire la *Riforma* che volevamo parlare della

---

L' AFGHANISTAN

La presa di Bokhara per parte dei russi minaccia grandemente l'influenza inglese in Asia. L'Afghanistan si trova nel bivio tra l'Inghilterra e la Russia. A settentrione vede sventolare la bandiera moscovita, a mezzodì la bandiera inglese. Pare ad ogni modo che preferisca l'influenza inglese alla russa, giacchè Abdul Raman-Khan, emir di Caboul si è rivolto con un *memoriale* al governo inglese dell'India, espenendogli la gravità del pericolo ed invocando aiuto. Questo *memoriale*, che troviamo per intero nell'*Etendard*, non può da noi venir riprodotto a cagione della sua lunghezza; tuttavia è necessario di riassumerne alcune delle considerazioni principali.

Secondo il medesimo, la Russia, con le sue nuove conquiste minaccia le Indie inglesi. In *tre giorni* essa potrebbe impadronirsi dell'Afghanistan e di là spingere nelle Indie non solo le proprie truppe ma ben anche numerose tribù indigene. Da questa parte la Russia sarebbe anche in grado di minacciare la Turchia, assai più che dalla parte dell'Europa. Quindi, sebbene il sovranominato emir per ora si rivolga più specialmente all'Inghilterra, tuttavia fa osservare che la quistione interessa tutte le potenze europee. Egli dice di aver richiamato sovra di essa anche l'attenzione del governo ottomano e dello Scià di Persia.

« Mentre i vostri uomini di Stato, scrive l'emir, sono occupati a discutere gli affari del Lussemburgo, di Roma e del Montenegro, l'imperatore Alessandro getta nel fondo del l'Asia le fondamenta non più d'un'altra Pietroburgo, *ma* di una nuova Russia, d'una Russia asiatica che riunendo un giorno tutte le forze dell'Asia si presenterà all'Europa con milioni di soldati comandati dall'esecutore del famoso testamento di Pietro il Grande, che i vostri popoli hanno capito soltanto dopo un secolo d'errori, di debolezze e d'esitazioni. »

Per queste ragioni, l'emir annunzia di avere inviata un'altra *memoria* per proporre un progetto d'accordo militare e diplomatico fra i popoli musulmani ed alcune potenze d'Occidente. « Ma è evidente, egli soggiunge, che se l'Inghilterra non prende l'iniziativa con tutta l'energia della propria volontà e tutta la potenza de' suoi mezzi, nulla di serio sarà possibile. »

La questione è veramente grave; ma a noi pare che questa *memoria*, tenendo conto delle considerazioni [illegible] servire, più che dell'iniziativa dell'emir, sia frutto de' consigli della stessa Inghilterra, la quale avrà così voluto richiamare l'attenzione dell'Europa sui progetti della Russia in Asia.

NOTIZIE DI SPAGNA

Scrivono di Madrid al *Constitutionnel*:

La scissione del partito democratico si pronuncia ogni giorno maggiormente; fino da ieri non si parla d'altro e l'opinione pubblica si allarma seriamente e non senza ragione delle proporzioni che può prendere questo conflitto e delle conseguenze materiali che può produrre. Infatti se si pensa che il popolo di Madrid ha oggi nelle mani più di 70,000 fucili e che esso è sotto la direzione pressochè esclusiva dei principali capi della democrazia la più avanzata, è naturale che il mantenimento della tranquillità pubblica inspiri serie inquietudini.

Non bisogna dunque stupirsi se la Borsa di ieri fu colpita da un ribasso di 1 fr. 50 cent. sui piccoli tagliandi del 3 °/₀ consolidato. Più noi ci avviciniamo al momento nel quale verranno in campo le questioni ardenti e più vi è luogo a temere una collisione fra i partiti. Fino ad ora l'unione liberale ed i progressisti, salva qualche divergenza di dettaglio di cui si occupa la stampa, rimasero uniti ed alzarono francamente il vessillo della monarchia costituzionale, vari membri e dei più eminenti del partito democratico come i signori Rivero, Martos ecc. non osarono ancora principiare la lotta e fanno sforzi lodevoli per diffondere le idee di conciliazione e di unione. Ma le loro parole ed i loro proclami hanno poca influenza, e se persistono in questa via di patriottica prudenza, è a temersi che la loro popolarità sia seriamente compromessa, ciò che sarebbe, non dubitatene, un pericolo reale per l'ordine pubblico.

Tutte le concessioni fatte dalle altre frazioni del partito rivoluzionario sono insufficienti per dare soddisfazione alle ardenti aspirazioni dei democratici puri. Costoro vogliono proclamare la repubblica e respingono *a priori* ogni combinazione monarchica. Si sono aperte trattative, grazie all'iniziativa dei membri principali del governo. Sono state tenute conferenze, si sono fatte promesse e presi impegni; tutto ciò non servì a nulla. I democratici hanno mantenuto il loro programma, ed oggidì sembra certo che la rottura sia completa. Si dice persino che i democratici ai quali sono state affidate funzioni pubbliche daranno la loro dimissione a rientreranno nella vita privata, cioè nella vita di cospiratori che tengono da vari anni.

Tutto ciò, comprenderete, è poco rassicurante.

Frattanto, i meetings si moltiplicano e si succedono. Un avviso del sig. Madoz convoca per domenica prossima gli elettori liberali del distretto del Congresso al teatro di Zarzuela. Si annuncia per uno dei primi giorni della settimana ventura un grande meeting liberale e democratico.

Il successo del prestito, la cui sottoscrizione deve aprirsi l'11 corrente, non sembra tanto assicurato. Le case Baring di Londra e Fould di Parigi, non avrebbero nè l'una nè l'altra offerto di prendere a loro conto il saldo non sottoscritto. Soltanto queste due case, avendo fatte varie operazioni di tesoreria coll'antico governo, avrebbero offerto al ministro delle finanze di rinnovare queste operazioni, se il governo non fosse in posizione di liquidare oggidì.

Il signor Figuerola, in risposta a questa proposizione avrebbe proposto di convertire i crediti delle case Baring e Fould in valori del nuovo prestito, soggiungendo però che se non accettassero questa conversione, egli era disposto a liquidare i loro conti.

Ecco ciò che v'è di vero.

Si dice pure che due case tedesche avende offerto al governo d'incaricarsi dei vari prestiti di cui potrebbe aver bisogno, il ministro avrebbe risposto che quelle case potevano realizzare le loro buone intenzioni sottoscrivendo al prestito che sarà emesso quanto prima. Non si può dunque dire in modo positivo che il prestito sia già sottoscritto e tanto più se la situazione si complicasse.

Troviamo nella *Correspondencia* la seguente notizia:

« Una colonna composta di truppe di fanteria e di cavalleria sotto gli ordini del luogotenente colonnello del reggimento di Toledo percorreva la provincia di Castellan e le vicinanze di Morella. »

NOTIZIE ESTERE

Lo *Spectator* di Londra fa i seguenti calcoli sul risultato delle elezioni che si preparano in Inghilterra:

« Non è di grande utilità il fare predizioni circa i risultati elettorali che saranno conosciuti in una quindicina di giorni; ma la grande questione di quest'anno, è, a nostro avviso, virtualmente risoluta. Il signor Gladstone sarà nominato primo ministro da una maggioranza di più di cento deputati. Ammettiamo che i liberali ed i *torys* si dividano ugualmente i posti contestati e ciò è già un accordare molto a questi ultimi, ecco il quadro dei voti che avranno gli uni e gli altri per i seggi non contestati.

		Liberali	*Conservatori*
Inghilterra e paese di Galles:	Contee	38	75
	Borgate	92	10
Scozia:	Contee	16	3
	Borgate	22	0
Irlanda:	Contee	34	23
	Borgate	14	5
		216	116

« Ciò dà una maggioranza netta di cento membri ai liberali. Vi sono però cinque seggi d'università che non sono contestati e dei quali uno solo spetta ai liberali. La maggioranza è dunque di 97. Dopo la lotta noi contiamo sopra una maggioranza di 105 voti e forse più. »

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Magdeburgo*:

« Assicurasi che alle prove di tiro di domenica scorsa il cannone da 24 forò le piastre di 5 a 6 pollici. Questo sarebbe un risultato prodigioso. L'idea di fortificare le strade ferrate pare doversi realizzare in tutte le nuove costruzioni. I ponti dell'Oder presso Francoforte sull'Oder e di Pommersig saranno muniti di opere permanenti. È pure probabile che si fortificherà il nuovo ponte che si costruisce sull'Elba. »

Scrivono da Vienna ai giornali di Trieste:

« Si accerta che il barone Werther resterà poco tempo a Vienna, e passerà a Parigi qual rappresentante della Confederazione della Germania settentrionale invece del sig. di Goltz, che abbisogna di riposo assoluto.

« Nel suo discorso del 6, il ministro dell'interno invitò i deputati a prender ispezione degli atti, da'quali apparisce l'indispensabile necessità ed urgenza d'introdurre lo stato eccezionale in Boemia. Parecchi deputati accettarono l'invito, ed ebbero occasione di persuadersi che ivi l'agitazione era giunta effettivamente ad un grado inquietante. Secondo il *Tagblatt*, si sarebbero trovati persino dei documenti, i quali non lasciano alcun dubbio che i cospiratori avevano già formato un governo provvisorio.

« Si annunzia che tosto dopo la fine delle sedute delle Delegazioni il ministro delle finanze presenterà alla Camera importanti progetti, per riformare ed in parte aumentare l'imposta del casatico e per riformare l'imposta sulla rendita, come anche una legge tendente ad introdurre un'imposta classificata sulle rendite.

« Alla Camera dei deputati ungherese Ghiczy propose di deliberare che la Delegazione non incominci la sua attività se prima non sia risolta opportunamente la quistione relativa al titolo della posizione di diritto pubblico dell'Ungheria. La proposta verrà stampata. La sinistra decise di uscire dalla Delegazione qualora la proposta anzidetta non venga approvata. »

I giornali di Vienna hanno le seguenti notizie dalla Boemia:

« *Praga*, 7 *novembre*. — Il direttore di polizia chiamò oggi tutti i capi di queste Società czeche, per dissuaderli dal partecipare a qualche dimostrazione per avventura divisata al Monte Bianco. Egli accennò alle precauzioni militari prese per il caso di manifestazioni (al Monte Bianco v'è ora un campo militare), e che potrebbero recare tristi conseguenze. I rappresentanti delle Società ri-

---

CRONACA DI FIRENZE

La scorsa notte moriva in Firenze, dopo lunga e penosa malattia, il cav. Giovanni Maria Nepomuceno Bonino, nell'ancor fresca età di quarantotto anni. È questa una grave perdita pel Ministero della guerra ed in ispecial modo per la Direzione generale delle leve. Egli reggeva la prima divisione delle leve con tanta perizia, con tanta onestà e con tanto zelo, che di più non potevasi attendere nè sperare. Noi che avendolo conosciuto, abbiamo avuto campo di apprezzarne le doti preziose della mente e del cuore, sentiamo tutta l'amarezza della sua dipartita, che per gli amici e colleghi è una grande sciagura. Serbino questi imperitura la memoria di lui e s'inspirino al suo esempio, chè non è frequente il trovare chi raccolga in sè, al par di esso, tutte le qualità che si richiedono a formare un impiegato intelligente, operoso e signoreggiato soltanto dal sentimento del dovere e dalla devozione al pubblico bene.

Un sigaro può qualche volta essere paragonato al vaso di Pandora e racchiudere in sè coliche, *coleríne* ed altri malanni che non nominiamo. Ma ieri ce ne fu presentato uno che conteneva, indovinate mò che cosa? Un pezzo di nastro di colore equivoco e di odore *idem*. Il felice fumatore a cui toccò in sorte questo regalo, lo voleva portare al Museo del Bargello, ma passando dinanzi al nostro ufficio, mutò pensiero e ha deciso d'intraprendere nuovi studi sull'origine e lo scopo di quel nastro, tanto più che gli è venuto il sospetto che, oltre le altre ben note qualità di sigari, come i Cavour, i Sella ecc., ora si fabbrichi anche il *sigaro fognone*.

Dalla tipografia delle Murate è stato testè pubblicato il primo numero di una rivista mensile, che s'intitola: *The Fleur-de-Lys*, ossia *Anglo-Florentine Magazine*.

Noi diamo il ben venuto a questa rivista anglo-fiorentina, cui auguriamo debba essere bene accolta dalla colonia inglese che havvi a Firenze.

Martedì sera, 10, le guardie di pubblica

---

affinchè si metta in guardia contro il suo amico primo ministro. (*Esce. — Entra la Duchessa*)

La Duchessa — Ho dato gli ordini per la carrozza, ed ora se quel Barone traditore rimane vincitore nel suo duello col conte Oscar, cadrà inevitabilmente in potere del conte Steinhausen, che non se lo lascerà sfuggire. Ma in qual modo il Barone è riuscito ad esercitare tanta influenza sul Duca?..... Ciò che mi reca maggior meraviglia si è che mia nipote Ernestina si sia innamorata del ciarlatano! (*Entra il conte Oscar senza spada e col braccio al collo*) Ah! conte Oscar! Siete ferito?

Oscar — Sì, Altezza, ferito da quell'infernale agente segreto.

La Duchessa — L'avete dunque veduto?

Oscar — Ed anche sentito. (*Mostra il proprio braccio*) Credo che non sia un uomo, ma un diavolo. Ci siamo battuti presso la statua di Diana nel Parco. Io credeva d'essere una buona spada, ma al secondo assalto mi ha ferito e disarmato, facendo cadere la mia spada nella fontana, dov'è ancora!

La Duchessa — Ma avete riconosciuto il vostro avversario? Lo vedeste in volto?

Oscar — No. Ha insistito per conservar la maschera.

La Duchessa (fra sè) — Ecco un'altra prova ch'era il barone. (*Forte*) Consolatevi della vostra disfatta, caro Conte. Vi prometto che fra un'ora l'agente segreto sarà in via per la fortezza di Spilsberg.

Oscar — Gli auguro un buon viaggio.... ma non un pronto ritorno.

La Duchessa — Me ne incarico, ma convien curare la vostra ferita. Venite ne' miei appartamenti e faremo chiamare il chirurgo di Corte.

Oscar — Sono commosso per tanta bontà. (*Esce con la Duchessa*)

Scena XI.

Il barone Staubach e Netchen.

Il Barone — Mi pare impossibile che il primo ministro m'abbia accusato presso la Duchessa d'essere l'agente segreto del Duca, mentre sa benissimo ch'egli stesso è quel misterioso personaggio. Lo credo capace di tutto, eccetto che di una trama sì nera.

Netchen — Non si lasci illudere dal suo buon cuore, signor Barone. Le ripeto che il primo ministro ha detto alla Duchessa ch'Ella è l'agente segreto; la Duchessa lo crede, ed Ella, signor Barone, sarà inviato questa notte stessa a Spilsberg.

Il Barone — A Spilsberg! Ne siete ben certa?

Netchen — Certissima. Il primo ministro in questo momento è nel proprio gabinetto, intento a preparare l'ordine d'arresto che verrà immediatamente consegnato al capitano delle guardie.

Il Barone — Gran Dio! (*cade sulla poltrona*) Questo mondo non è che una sentina di turpitudini morali. Che fare? La Duchessa non vorrà prestar fede alle mie proteste. Se mi rivolgo al Duca e gli confesso tutto ciò che so, non mi perdonerà di aver voluto scoprire i suoi segreti. Ahime! Da qualunque parte non vedo che sciagura e rovina! Ah! un be pensiero! Posso ancora prevenire colui che vorrebbe sacrificarmi. (*A Netchen*) L'ordine del mio arresto non è ancora stato consegnato all'ufficiale delle guardie?

Netchen — Non ancora, Eccellenza; ma lo sarà fra breve.

Il Barone — Cinque minuti bastarono qualche volta a mutare i destini d'un impero, e non basteranno a mutar quelli d'un gran ciambellano? Netchen, recami tosto carta, penna e calamaio.

Netchen — Corro, Eccellenza.

Il Barone (*avvicinando la poltrona alla tavola*) — Voglio con un colpo da maestro, far cadere in trappola il perfido primo ministro che ha osato accusarmi presso la Duchessa del tradimento di cui egli stesso è colpevole. Ah! signor Conte, voi affermate ch'io sono l'agente segreto del Duca? Accetto, e mi varrò dell'autorità conferitami da quel titolo. Ciò che sto per fare è un atto d'audacia; ma è il solo mezzo per mandare a vuoto i progetti del Conte. (*Rientra Netchen coll'occorrente per iscrivere*).

Netchen — Ecco ciò che Vostra Eccellenza ha chiesto.

Il Barone — Ed ora a noi due, signor Conte (*scrive*) « Al signor capitano delle guardie. Capitano, essendo io incaricato di vegliare alla sicurezza dello Stato, vi ordino d'arrestare immediatamente la signora Giacinta Leonora Dolores de Maracanzar, che si è frammischiata alle dame della Duchessa nel ballo in maschera di questa notte. Questo arresto dev'esser fatto senza strepito. Farete salire la signora in una carrozza che vi aspetterà alla porta del palazzo, e la condurrete senz'indugio nella fortezza di Spilsberg. Firmato: l'Agente segreto del Duca. »

Netchen — Eccellenza, ecco il Conte che viene da questa parte.

Il Barone — Viene per farmi arrestare. Netchen, portate questa carta al capitano Piffpaffenheim. Correte, Netchen, e ditegli che la persona che cerca è qui.

Netchen — Qui, Eccellenza?

Il Barone — Sì, potete condurlo voi stessa.

Netchen — Corro, Eccellenza. (*Esce*)

Il Barone (*guardando dalla finestra*) — Netchen era bene informata; la carrozza è nel cortile e m'aspetta per trasportarmi a Spilsberg (*Entra il Conte sempre vestito da dama spagnuola; tiene in mano una carta*)

Il Conte (*fra sè*) — Il Barone è qui; nascondiamo in tasca quest'ordine d'arresto. Converrà ch'io vada in traccia del Capitano.

Il Barone (*fra sè*) — Che carta è quella che il Conte si è affrettato a nascondere? Ah! sarà l'ordine del mio arresto. Il mio istinto non m'inganna.

Il Conte (*fra sè*) — Dove si sarà cacciato il Capitano?

Il Barone — Conte, Conte! siete voi? Ebbene, come vi divertite al ballo?

Il Conte — Non mi son mai divertito tanto; e voi, Barone?

Il Barone — Posso dire altrettanto. Giammai il demone famigliare di Faust ha sollevate tante maschere quante ne feci cadere io questa notte.

Il Conte — E che avete scoperto colle vostre investigazioni?

Il Barone — Ho scoperta la vecchiaia là dove io credeva di trovar la gioventù; la doppiezza dov'io cercava la sincerità.

Il Conte — Benissimo! Ah! ah! ah! (*fra sè*) Avrebbe qualche sospetto? (*forte*) Eh! caro Barone, così va il mondo quale l'ha fatto Dio..... o il diavolo. Abbiamo tutti nel nostro cuore un piccolo ripostiglio nel quale non lasciamo penetrare l'occhio dei curiosi.

Il Barone — Qualche volta i curiosi cadono nella rete.

Il Conte — Ma vi sono degli amici pei quali il nostro cuore è aperto ogni giorno (*fra sè*) Ah! se il Capitano fosse qui! Dove può essere? (*Entra il capitano Piffpaffenheim con Netchen e quattro soldati*)

Scena XII.

I precedenti, il capitano Piffpaffenheim, Netchen, ecc.

Netchen (*additando il Conte vestito da dama spagnuola*) — Eccola!

Il Capitano — Va bene.

Il Conte — Vi sono degli amici che possiamo stimare, ammirare.....

Il Barone — Come voi e me, per esempio, caro Conte.

Il Capitano — Signora Giacinta Leonora Dolores de Maracanzar.

Il Conte — Ah! Capitano, siete voi.....

Il Capitano — Silenzio, signora. (*Fa segno ai soldati*)

Il Conte — Ma, Capitano, lasciatemi parlare.

Il Capitano — Silenzio, signora.

Il Conte — Permettetemi di dirvi che.....

Il Capitano — Silenzio e *marche*. (*Il Conte è strascinato via dai soldati, e mentre tenta inutilmente di resistere, lascia cader di tasca l'ordine d'arresto, di cui il Barone s'impadronisce con un gesto di trionfo*)

Il Barone — A Spilsberg. Ah! ah! ah! povero Conte. Voglio vederlo partire. (*Si affaccia alla finestra*)

Netchen — Ed io corro a fare la mia relazione a Roberto, che la comunicherà tosto al Duca. (*Netchen esce, ed entra la Duchessa*)

(Continua)

icurezza arrestarono tre oziosi e due perturbatori della pubblica quiete.

BELLE ARTI. — Nella R. Accademia di belle arti domenica prossima sarà esposto, dalle ore 11 antimeridiane fino alle ore 3, per vari giorni un quadro eseguito dall'artista Norfini, commesso da S. E. il barone Bettino Ricasoli.

R. Teatro della Pergola — Giovedì, 12 9.bre, alle ore 7 1/2, si rappresenta l'opera-ballo *Il Profeta*.

R. teatro Pagliano. — Per la sera di giovedì 12 novembre a ore 7 1/2, rappresentazione straordinaria nella quale si produrrà il celebre violinista Sivori che fra gli atti del *Barbiere di Siviglia* eseguirà i seguenti pezzi:

Fantasia nell'opera di Donizzetti, *Lucia di Lammermoor*; pezzo di concerto, *Il Ballo in Maschera*; recitativo preghiera dell'opera di Rossini, *Mosè* e tema variato, composto da Paganini ed eseguito col violino montato di una sola corda. Biglietto d'ingresso lire una.

Nella giornata del 10 9.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 9,5 e la minima di + 4,5.
Minima nella notte dell'11 novembre + 4,0.
Pioggia nelle 24 mm. 30,0.

Dall'avv. De Gioannis Gianquinto, professore dell'Università di Pisa, riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore,

Lessi sul suo giornale al N. 309 la lettera indirizzata alla S. V. dal prof. Nocito sul mio libro di recente pubblicato. Io sono ben lieto ch'egli intenda rispondermi dopo fattane attenta lettura.

Ma mi duole non poter accettare per *anticipo* di risposta la notizia, che ben di già mi sapevo, che la nostra Corte di cassazione abbia pronunciato nel senso contrario alla mia opinione. Quando una questione giuridica non si tratta entro agli stretti limiti della giurisprudenza de' giudicati, pur troppo variabile, ma la si solleva alla sfera della filosofia del diritto, l'opporre la decisione d'una Corte non è punto *anticipo* di risposta. Perciò, per un'anticipazione di replica, non oppongo al prof. Nocito la sentenza della Corte di cassazione di Palermo del 1865, da me ricordata nel libro, contraria del tutto a quella della Corte di Firenze. Ora, se io stesso sorsi a combattere le antiche decisioni della Corte di cassazione francese sulla proposta questione, il produrmi la sentenza d'una Corte italiana è un uscire di carreggiata, o, come diceano gli antichi dialettici, *canere extra chorum*.

Ad ogni modo Ella ora vede, egregio sig. Direttore, che due Corti di cassazione in Italia hanno date due contrarie interpretazioni od applicazioni dello stesso art. 309 del Codice di procedura penale sulla stessa questione; e così si fa sempre più evidente la necessità che i giureconsulti italiani, più dotti di me, pongano mano coi criteri filosofici del diritto allo studio della questione da me trattata e si faccia cessare la dolorosa lotta nella giurisprudenza delle nostre Corti regolatrici, a cui è coramessa la missione di serbare costante ed inviolato l'impero della legge, di che altamente si onorò e pur si onora la Magistratura italiana.

La prego inserire nel suo giornale cotesta mia dichiarazione, mentre Le confermo i sensi di mia devozione.

Pisa, 9 novembre 1868.

GIOVANNI DE GIOANNIS GIANQUINTO.

All'on. sig. Direttore
dell'*Opinione*. — Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci si assicura, scrive la *Gazzetta di Genova* del 10, che la ferrovia di Chiavari si aprirà al pubblico il giorno 20 corrente.

— Ieri, scrive lo *Stendardo Cattolico* di Genova del 10, dinanzi al nostro Tribunale correzionale si discuteva la causa dei tre sanitari imputati di contravvenzione per avere due di essi ommessa affatto, ed uno ritardata la denuncia relativa al luttuoso caso di morte violenta avvenuta nella persona della fu marchesa Catterina Lomellini d'Aragona, nata Gavotti, la sera del 10 maggio 1867. I primi due sono i dottori Torre e Ceresola, il terzo il dottore Negrotto (Bartolomeo). Il tribunale adottando pienamente le conclusioni del Ministero pubblico, condannò il dott. Negrotto alla multa di L. 100, e i dottori Torre e Ceresola a quella di 51, nonchè a carcere sussidiario e solidariamente alle spese di procedimento.

— La *Sentinella delle Alpi* del 10 pubblica il seguente dispaccio telegrafico, diretto dall'on. deputato Biancheri al presidente della Camera di commercio e di arti di Cuneo:

« Il Consiglio comunale di Ventimiglia votò all'unanimità la somma di L. 30,000 come suo primo concorso al traforo del Colle di Tenda. »

— Ieri l'altro, scrive la *Gazzetta di Parma* del 9, il nostro Consiglio provinciale nominava la Commissione per gli studi da farsi sulla ferrovia Parma-Chiavari con diramazione da Comuneglia a Spezia, e rimaneva composta dei signori Torrigiani, Costamezzana, Armani, Garbarini e Caprara. Fra le altre deliberazioni, il Consiglio prendeva pur quella d'inviare l. 1000 in soccorso ai danneggiati dall'inondazione in Mantova e L. 500 a quelli di Legnago. Prima di chiudere il bilancio il Consiglio deliberava pure di fare una anticipazione di L. 50,000 agli Ospizi civili per evitare che si chiudano il Ricovero della Maternità ed il Manicomio.

— Fino al mezzogiorno d'oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 10, le offerte fatte al nostro Municipio a favore dei danneggiati dalla piena ammontavano alla somma di lire 105,653 25.

— Al *Patriota* di Parma scrivono in data dell' 8 da Pontremoli:

Le continuate pioggie dei giorni antecedenti ingrossarono i nostri torrenti, e ci produssero nuovi danni, perchè rientrati in tutti i terreni ove non furono ancora ristabilite le arginature. La strada nazionale fu in alcuni punti rotta, e trasportata dall'impeto della corrente, ove era stata riparata provvisoriamente. La corriera tra Pontremoli e Sarzana non passa ed il servizio vien fatto con due vetture, una al di qua e l'altra al di là della rottura; del resto la Magra non è rientrata in città, perchè con demolizione di un ponte ed altre opere di muramento fu provveduto provvisoriamente, e colla massima sollecitudine sul timore di nuove piene. La rottura della strada avvenne alla *Monia*, ove appunto anche l'ultima volta le acque cagionarono il maggior danno: ivi pure avvenne la rottura dei fili telegrafici. Da ulteriori informazioni ricevute da Sarzana sappiamo che il servizio della corriera fra Fivizzano e Sarzana è pure interrotto per guasti avvenuti sulla strada. La stagione pare voglia cangiarsi; da noi fa un freddo intollerabile, e tutto all'intorno sulle vette dei monti siamo circondati dalla neve.

— Venerdì prossimo, scrive la *Lombardia* del 10, S. M. l'imperatrice di Russia partirà da Cernobbio, recandosi direttamente a Pietroburgo per la via del Brennero.

Questa mane, la Commissione d'inchiesta per le scuole primarie, presieduta dal comm. D. Berti, incominciò i suoi studii.

Domani, il generale De Sonnaz partirà alla volta di Napoli per vegliare ai preparativi da farsi pel ricevimento delle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita.

Ci si assicura che il ministro della guerra ritirò il decreto con il quale proibiva agli attori drammatici di presentarsi in iscena con la divisa dell'esercito.

— Alla *Lombardia* del 10 narrano un fatto che ha prodotta una certa commozione nelle popolazioni campagnuole nei dintorni di Leguano: certo Giuseppe Dubois, mercivendolo, che a' era recato alla fiera di quel Comune, venne, sulla pubblica via, mentre recavasi a Busto Garolfo, assalito da tre individui armati che gli rapirono con violenza la figliuola, giovanetta di quattordici anni.

Pare che il ratto sia avvenuto per opera di una sorella uterina della fanciulla, la quale era, a quanto si dice, crudelmente maltrattata dal padre e dalla matrigna. Si sospetta che gli autori del ratto appartengano ad una Compagnia, che gira per le fiere, rappresentando la *Passione di Cristo*. L'autorità politica, informata del fatto, procede a quelle investigazioni che sono richieste dal caso.

— In data del 9, il *Giornale di Napoli* reca:

Questa notte la martingana *Giulietta*, padrone Bartolomeo Donato, carica di vino e proveniente da Lipari, sbattuta dalla tempesta contro gli scogli fuori della nostra spiaggia, si perdeva. L'equipaggio constava del padrone, di un suo figliuoletto, di quattro marinai e cinque passeggieri. Le grida dei naufraghi furono udite da Americo Vincenzo, sergente nel 72°, capoposto della guardia alle carceri del Carmine. Era l'una ora e mezza dopo la mezza notte, e il bravo sergente, presi con sè tre soldati della guardia e il guardiano Locati Eugenio, corse sul lido. Il sergente, il guardiano ed uno de' soldati, certo Carlo Parrini del 72°, si spingono nel mare ed offrendo una corda ai pericolanti giungono a salvarne dieci. Solamente uno, certo Gentile, non potuto trovare ancora, sembra perisse.

Condotti nel corpo di guardia, i naufraghi ebbero dai soldati e dai guardiani ogni sorta di cura e d'aiuti. Furono rivestiti d'abiti asciutti e ristorati con cibi. Il figlio del padrone della *Giulietta* fu raccolto e curato da uno de' guardiani. Questo fatto onora altamente i nostri soldati i quali non mancano mai là dove l'opera loro possa rendersi utile. Noi ci lusinghiamo che il fatto, già commendato altamente dalle autorità locali, trovi altrettanta considerazione presso il ministero.

— Questa notte, scrive il *Giornale di Napoli* del 9, verso le undici cadde un fulmine sul campanile del Carmine. I pezzi di un cornicione infranto, cadendo sul tetto della sottoposta caserma, lo sfondarono.

I 100 detenuti, che erano nella caserma, poterono sottrarsi al pericolo senza che ne avvenissero disordini o evasioni, mediante la pronta e rigorosa misura presa dal sergente comandante la guardia del bagno del Carmine.

— In data dell'8 corrente l'*Italia* di Napoli reca:

Una nostra lettera privata da Avezzano segnala l'arresto di un brigante e di un falso monetario, operato da un distaccamento della nostra truppa.

Questi due *galantuomini* erano evasi dal carcere di Avezzano una diecina di giorni fa, insieme ad altri dodici detenuti, i quali naturalmente vanno ad ingrossare le file de' briganti che infestano il Cicolano e la Marsica.

— All'*Italia* di Napoli del 9 telegrafano in data dell' 8 da Isoletta:

I gendarmi pontificî hanno consegnato ai carabinieri italiani il capobanda Bosco e i briganti Sebastini e Alfonsi.

— Telegrafano da Cassino il 9 all'*Italia* di Napoli:

I briganti evasi dal carcere di Avezzano comparvero riuniti in banda ed armati tutti nelle vicinanze di Vallerotonda, dove ieri sequestrarono un proprietario di quei luoghi.

— Ieri, scrive il *Giornale di Roma* del 10, S. S. il Papa Pio IX si recò alle Tre Fontane, paese nel quale, secondo la tradizione, subì il martirio l'apostolo S. Paolo.

Beneficenza. — Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna dell'11, i signori conti Filippo e Carlo Bianconcini-Persiani rimettevano all'Istituto di mendicità L. 2000 a beneficio dei poveri che vi sono ricoverati.

Caduta di una frana. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* che, il 7 corrente, al ponte degli Olivacci sulla linea di Pistoia, cadde una frana pochi minuti prima che passasse il treno N. 1 in partenza da Bologna, che dovette perciò ricoverarsi alla stazione detta Molino del Pallone. Per cura della solerte Società ferroviaria lo stradale fu presto sgomberato e l'inconveniente non produsse che un ritardo di circa due ore.

Giovanni Marchetti. — Nella *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 leggiamo che l'8 corrente, per decreto del comune, fu posto in Simigallia, nella gran sala del municipio il busto di Giovanni Marchetti, figlio e vanto di quella città.

Non è a credere che il solo volume di versi e prose, messo a stampa in Bologna, sia l'unico frutto del potente e colto ingegno di Giovanni Marchetti. Gli è vero, sono lavori di scarpello greco in marmo d'Italia, e bastano alla sua fama; e basterebbero pur la sola canzone per Ennio Quirino Visconti, e il discorso sullo stato presente della letteratura, che, stampato del 24, si direbbe scritto nel 68, tanta è l'applicazione che ha alle condizioni d'oggidì nelle lettere. Ma ciò che basta al nome del Marchetti, non basta a rappresentarlo intero, e qual egli si mostra nelle due canzoni *La Pietà* e *la Speranza*.

Forse la falce della revisione, alla quale di quei di andarono soggetti gli scritti prima d'essere pubblicati, avrà troncato le migliori aspirazioni del Marchetti, e quindi nacque il desiderio che di tutte le sue cose edite ed inedite si potesse compiere un volume che mostrasse come l'amico di Giordani, Costa e Monti non era da meno di essi nel numero degli scritti, mentre li uguaglia nel valore. Ma le parole del figlio il quale era presente all'inaugurazione del busto, tolgono ogni speranza di trovare altri scritti finiti oltre quelli che si hanno a stampa, e neppure variazioni ai versi e alle prose che passarono sotto la revisione.

Il segreto del cholera. — Leggiamo nella *France* che, dopo lunghe e pazienti ricerche, il naturalista Ernesto Hallier, professore di botanica all'Università di Jena, è riuscito a scoprire che, negli escrementi dei cholerosi avvi un'infinità di funghi microscopici che appartengono alla specie dell' *urocistis eryzae* che, nelle Indie, è il fungo parassita del riso.

Fucile inglese. — L'*Army and navy Gazette* del 7 annuncia che la Commissione d'artiglieria di Woolwich ha adottato per l'esercito inglese il nuovo fucile caricantesi per la culatta, sistema Martini, combinato col cannone sistema Henry. Lo *Spectator* ed il *Telegraph* pubblicano la stessa notizia.

Il sistema decimale in Grecia. — Fra breve, scrive la *Presse*, il sistema monetario decimale sarà messo in vigore anche in Grecia, ma il nome delle monete sarà diverso. La moneta equivalente al franco si nomerà *dramma*, e *lepto* quella equivalente al centesimo di franco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene un R. decreto del 15 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, e con il quale si autorizza una maggiore spesa di L. 100,000 (cento mila) sul bilancio 1868 del Ministero dell'interno, per essere erogata in sussidio a favore delle famiglie più bisognevoli, danneggiate dalle recenti inondazioni.

Un supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* del 11 corrente contiene alcuni documenti riguardanti la licenza liceale; il prospetto delle censuazioni dei beni rurali in Sicilia compiute da giugno 1864 a dicembre 1867; e il prospetto delle operazioni a incanto di beni ecclesiastici dal 1° settembre 1867 al 1° ottobre 1868.

La *Correspondance Italienne* dell'11 annunzia che, il 25 ottobre decorso, l'*Etna*, corvetta della regia marina italiana, arrivò a Montevideo proveniente da Buenos-Ayres.

NOTIZIE ULTIME

Ci viene da ottima fonte accertato che Sua Maestà, convenientemente approzzando l'atto di nobile disinteresse per il quale il ministro della marina signor Ribotty, assoggettava alla firma Reale il decreto pel proprio collocamento a riposo come ufficiale generale, intendesse elevarlo a gran cordone dell'Ordine Mauriziano.

Il signor Ribotty per atto di eccessiva modestia, che è degno certamente del massimo encomio, al conoscere tali benevoli intenzioni del Re, s'affrettò a declinare l'onore a cui era chiamato.

Questo nuovo fatto fa al primo degno riscontro e con esso concorre a rendere ognor più manifesta la nobiltà d'animo dell'egregio signor Ministro della marina.

Riassumiamo alcune lettere che ci giungono da Madrid, 6 novembre:

Il telegrafo vi farà conoscere il giorno delle elezioni e della convocazione delle Costituente.

È necessario di poter aprire tosto la campagna elettorale, per ravvivare la vita politica e dar un indirizzo all'attività de' partiti.

Si è sicuri che la maggioranza della Costituente sarà monarchica, sia che il Comitato elettorale centrale che sta per costituirsi venga composto di progressisti, unionisti-liberali e democratici non repubblicani, sia che questi ne siano esclusi, ciò che non credo. Rivero, sindaco di Madrid, Martos, Becerra ed altri firmeranno il manifesto elettorale del Comitato centrale, di cui Olozaga sarà il presidente.

I diplomatici esteri si preoccupano molto della scelta del principe, ma il governo continua a tenersi nella più stretta riserva a questo riguardo. Tenete pure per sicuro che non ci è candidato di sorta, e che non ce ne sarà per lungo tempo. Invece di candidati si hanno de' pretendenti; principalmente Don Carlos, che si chiama e si fa chiamare Carlo VII ed il duca di Montpensier. Gli amici d'Isabella, le persone a lei più devote, il padre Claret, suor Patrocinio, il suo stesso marito vorrebbero che essa rinunciasse a' suoi diritti ed a quelli de' figli suoi in favore di Don Carlos, ch' essi considerano, a torto, come un candidato appoggiato dal governo francese.

Alcuni emissari del principe si sono introdotti anche a Madrid; sono sorvegliati e non inspirano alcun'inquietudine. Il gen. Prim ha riorganizzato l'esercito e pose in luogo dei capi reazionari degli uomini sicuri. Era necessario per poter essere pronti a qualsiasi evento. Potrebbe darsi che i carlisti facessero qualche tentativo per accendere la guerra civile; fu sempre il loro sistema, ma non farebbero che delle vittime; il governo non si lascerà sorprendere. Quanto al duca di Montpensier, anch'esso si agita, ciò ch'è più dannoso che utile. I candidati farebbero bene di tenersi tutti nell'ombra, di starsene in aspettativa. Si pretende che alcuni membri del governo abbiano degl'impegni col duca di Montpensier; se ne hanno, saranno molto ipotetici e non possono vincolare alcuno, essendo subordinati agl'interessi generali. Non fa duopo dire che l'ambasciata francese sorveglia gl'intrighi in favore del duca di Montpensier senza farne mostra.

Non si crede impossibile che il re Fernando di Portogallo accetti la corona, se gli venisse offerta, a certe condizioni. Si è pure messa fuori la candidatura d'un principe d'Hohenzollern, che è cattolico, ma basta delle candidature.

Ciò che intanto si vuole è, che per le elezioni sia assicurata la più ampia libertà, ma il governo impedirà ogni disordine, o pressione o violenza che i partiti estremi volessero fare.

Finora non si è ancora presa alcuna risoluzione intorno al personale diplomatico. La quistione interna domina tutte le altre. Sarà molto se arriveremo alla Costituente senza qualche disordine, ma il governo saprà reprimere e mantenere l'ordine ovunque. Intorno all'imprestito per soscrizione, niente di nuovo; si tratta con alcuni banchieri per assicurarne il successo.

Nel momento di porre in torchio veniamo a sapere che, giusta telegrammi ricevuti dal Ministero della guerra, 14 dei 14 detenuti fuggiti dalle carceri di Avezzano, di cui ieri abbiamo parlato, sarebbero ricaduti in potere della giustizia o per arresto, o per volontaria costituzione.

Il ministro dell'istruzione pubblica ricevette dal nostro ministro a Parigi il seguente dispaccio sullo stato di salute del maestro Rossini:

Parigi, 10 (*ore 4, min. 5*) — Lo stato generale è abbastanza soddisfacente; le piaghe, conseguenza dell'operazione, tendono a cicatrizzarsi; le scarnificazioni prodotte in alcuni punti che sopportano il peso del corpo inspirano qualche inquietudine.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 10. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica la legge elettorale. Sono elettori tutti gli spagnuoli che abbiano compiuto i 25 anni, eccettuati quelli che furono privati dei diritti politici e i condannati a pene afflittive. Le elezioni delle Cortes avranno luogo per provincie. Ogni collegio elettorale comprenderà 45 mila abitanti e si nominerà un deputato per ogni frazione che sorpassi 22,500 abitanti.

La votazione durerà tre giorni. Le liste elettorali saranno formate dal 15 novembre al 25 dicembre. Il numero dei deputati sarà di 350.

Parigi, 10. — Il *Siècle* e il *Journal de Paris* hanno aperto una sottoscrizione pel monumento Baudin.

I gerenti dell'*Avenir national*, della *Tribune*, del *Reveil* e della *Revue politique* furono citati a comparire il 13 corrente innanzi al Tribunale correzionale. Altre persone furono pure citate lo stesso giorno per la dimostrazione avvenuta nel cimitero di Montmartre.

Lo stato di Rossini non è migliorato.

Roma, 10. — Il Papa ha messo il suo medico in capo a disposizione di Fuad pascià, la cui malattia si è aggravata.

Un'ordinanza del cardinale Antonelli reca che, a richiesta del commercio e per favorire il suo sviluppo, il Papa ha dato ordine di modificare i diritti d'importazione e di esportazione sopra circa duecento prodotti industriali.

Berlino, 10. — Il trattato postale tra la Germania e l'Italia fu firmato questa sera ed entrerà in vigore il 1° aprile prossimo.

Pietroburgo, 11. — Un solo giornale, intitolato il *Monitore del Governo*, sarà d'ora in poi l'organo di tutto il ministero.

Costantinopoli, 11. — (*Ufficiale*) — Le voci sparse ad Atene che fosse stato commesso un massacro in Candia sulla popolazione che si è sottomessa, sono prive di fondamento. Non furono inventate che per impedire il ritorno delle famiglie cretesi che trovansi in Grecia. I rapporti avuti da Candia constatano che la tranquillità si consolida sempre più.

Borsa di Parigi

Parigi, 11 novembre

	10	11
Rendita francese 3 %	71 70	71 90
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 40	56 85
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	393 —	398 —
Obbligaz. » »	219 50	220 —
Ferrovie Romane	46 —	46 —
Obbligaz. »	119 50	119 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	46 50	48 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	140 —	141 —
Cambio sull'Italia	5 7/8	5 3/4
Credito Mobiliare francese	297 —	307 —
Obblig. della Regia Tabacchi	417 —	422 —

Vienna, 11

Cambio su Londra	116 80

Londra, 11

Consolidati inglesi	94 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borsa di Commercio

Borsa di Firenze dell'11 novembre.

5 %	C. l.	59 40 d.	59 35
Id.	FC. l.	59 50 d.	59 45
Imp. nat. pag. 5 %	FC. l.	77 30 d.	77 25
5 %	C. l.	35 40 d.	35 25
Obbl. beni ecclesiast.	N. l.	— — d.	81 75
Id. 60 % Regia Tabacchi			
1865 Tit. provv., oro	C. l.	419 — d.	418 1/2
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1840 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	1735 — d.	— —
Az. Str. ferr. Mvorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	210 — d.	207 90
Obbl. 3 % delle ssdd.	C. l.	165 3/4 d.	165 —
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	256 — d.	— —
Obbl. 3 % delle ssdd.	N. l.	140 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	— — d.	437 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in pico. pezzi	N. l.	60 — d.	— —
3 % id.	N. l.	35 50 d.	— —
Impr. naz. pico. pezzi	N. l.	77 7/8 d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 — d.	— —
Prezzi fatti del 5 %		59 50 fc.	
Napoleoni d'oro l. 21 28		d. 21 27	

Borsa di Genova del 10 novembre

		Ult. corso	Corso p
5 % Rendita italiana	cont.	59 55	58 85
» » »	f. m.	59 65	59 —
» in piccolo partite	cont.	59 65	58 70
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1732 —	1720 —
» »	f. m.	1732 —	1740 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	436 —	437 —

Borsa di Milano del 10 novembre

	Nom.	Pr. fatt.
Rendita italiana 5 %	— —	59 80
» » 5 % f. c.	— —	59 85
Az. Banca Nazionale	1730 —	— —
id. Str. ferr. Meridionali	298 —	— —
Obbl. Str. ferr. Italia ce.	— —	— —
» Meridionali	— —	149 —
» Beni Demaniali	437 50	— —
» Città di Milano 1860	77 75	— —

Borsa di Torino del 10 novembre.

Corso legale 59 95
Banca Nazionale C. d. m. in c.
Perna da fr. 20 d'oro da L. 21 24 a L. 21 22

ISTITUTO CONVITTO FEMMINILE ISRAELITICO

Via della Pergola, N. 14

Circolando la voce che io voglia ritirarmi dalla Direzione del mio Istituto, dichiaro essere mia intenzione di continuare nella Direzione stessa, mantenendo la scuola esterna ed ampliando il locale pel Convitto.

OLIMPIA PAGGI.

ISTITUTO LICEALE BRACCO

Torino, via delle Finanze, 21, piano 2°

L'intero corso è di due anni. Chi ha fatto la prima classe altrove lo compie in un anno solo. Le lezioni hanno principio alla metà di ottobre.

A CHI DIMANDERA con lettera affrancata, con entro un francobollo da centesimi 40, avrà le quattro ricette franche di spesa postale, del prof. Gonlard per le malattie denominanti nell'inverso. Ognuno può preparare da sè il rimedio facilmente. Dirigersi al D. A. Valli, fuori la Porta S. Gallo, di faccia al Parterre, N. 39, ultimo piano, Firenze.

ISTITUTO GRAZIANI

posto nel
PALAZZO ROTI VIA BORGO ALLEGRI
numero 96, piano 1,
FIRENZE.

Le lezioni ricominceranno al 12 novembre — Gli esami d'ammissione saranno dati dal 6 al 10 dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli, ecc. ecc. di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, nonchè alla interessante specialità dei **Modelli tagliati** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR** è, nel suo genere, il più completo e il più economico d'Italia.

È aperto l'abbonamento all'anno IV dal 1° Dicembre 1868 al 30 Novembre 1869.

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI, eseguiti espressamente per il giornale.

Prezzi d'abbuonamento — *Franco di porto in tutto il Regno — Un anno L.* **12** *— Un sem. L.* **6 50** *— Un trim. L.* **4.**

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **BAZAR**, via Pietro Verri, 16, Milano — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico, può acquistare **come saggio** due fascicoli, mandando un vaglia di Lire **2**.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con esalazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata. ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. **12.**
Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 16

INJECTION BROU Igienica, infallibile e preservativa.

La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

AVVISO

AI SIGNORI

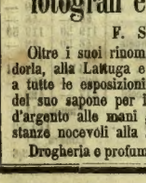
fotografi e dilettanti di fotografia

F. S. CLEAVER DI LONDRA

Oltre i suoi rinomati saponi alla Glicerina, al Miele, alla Mandorla, alla Lattuga e alla Pomice, per i quali ha riportato premi a tutte le esposizioni industriali ha fatto un deposito dal sottoscritto del suo sapone per i fotografi per togliere le macchie del nitrato d'argento alle mani garantito senza cianuro di potassio o altre sostanze nocevoli alla salute.

Drogheria e profumeria Casoni, via Tornabuoni, N. 15, Firenze.

Avviso agli Ammalati



Queste **pillole**, per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo* e *depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e l'*agresse del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali*, hanno la proprietà di afferrare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun'organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; la conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastriche, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi ecc.*

Il merito delle **pillole Cauvin,** può riassumersi di queste sole parole: *ristabilire* e *conservare* la salute.

Prezzo. — La 1/2 scatola di **30** pillole L. it. **2.** — Intera di **60** pillole **L. it. 3 50.** Preparate unicamente da **F. Cauvin** Farmacista della Società superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Deposito in Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Taricco.

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

MALATTIE VENEREE — MALATTIE DELLA PELLE

CURA RADICALE, EFFETTI GARANTITI

27 ANNI

di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc., col

LIQUORE depurativo di PARIGLINA preparato dal Chimico-farmacista PIO MAZZOLINI in Gubbio, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, blenorragie, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, estrazioni spatiche, miliare eroticr, della quale impedisce la facile riproduzione — Moltissimi documenti stampati in apposite libriette ne danno incrollabile prova — Questo specifico è privo di preparati mercuriali — L. 6 e L. 12 la bottiglia — Depositi: in Firenze, farm. Pieri, Pelli e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e Forini; Torino, D. Monde e farmacia Benzani; Napoli, D. Mondo, via Toledo, 285; Genova, Bruzza; Milano, farmacia Biraghi; Mantova, Dalla Chiara; Messina, Gatto-Ainis e fratelli Talamo; Palermo, Montaforte; Alessandria, Basile; Brescia, Rodolfi; Asti, Onesti; Bologna, Veratti, Bonavia e dron Bernarelli e Gandini; Livorno, Contesini; Ancona, Sebbatini, Belluigi e dregh. Collamarini e C.; Modena, Gambusieri; Novara, Costa; Padova, Cornelio; Parma, Guareschi, via de'Genovesi; Pavia, Ismoli; Piacenza, Varesi; Pisa, Carrai; Salerno, Bonomo; Siena, Parenti; Verona, Vriani; Venezia, farmacia Mantovani; Sansepolcro, Gigli; Ferrara, farmacia Navarra; e Bitonto, Abaticchio.

POMATA ED OLIO MIRANDA RIGAUD

Rimarchevoli preparazioni che si possono chiamare il tesoro della capigliatura, sono composte di sostanze toniche e fortificanti ed assicurano la conservazione dei capelli comunicandogli un soave profumo. — *Pomata* L. 3 al vaso; *Olio*, L. 2 la bottiglia.

Deposito esclusivo presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, Palazzo Corsi.

INIEZIONE VEGETABILE

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc. si negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay, agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè brucievre, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisce con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

Tutte le accreditate specialità vanno soggette alle contraffazioni, per cui avvertiamo ad essere cauti nell'acquisto di sì prezioso farmaco ritenendo contraffatte quelle Boccette, che non venissero acquistate nelle **Tre Farmacie SIGNORINI** poste in **Borgognissanti**, N° 116, via **Porta Rossa** e via **De' Neri**, presso le **Loggie del Grano** FIRENZE.

Prezzo — Ogni *Bottiglia Lire* **1 40** colla relativa istruzione.

SI RICERCANO abili incisori-litografi. Vedi lettera indicare in qual genere si distingua.

Dirigersi a Giuseppe Pellas, Borgognissanti, Firenze.

ACQUA SALUTARE

PURGATIVA E MEDICAMENTOSA
detta di LUIANO

Questa miracolosa acqua che fu già analizzata dal prof. Giovacchino Taddei e che nella sua relazione tanto ne raccomandò l'uso, non solo come purgante, ma ben anche e particolarmente per vincere, col farne uso prolungato di un bicchiere il giorno, le malattie del fegato, i mali di stomaco ed intestinali, non che quelli del Podagra e Renelle, enumerando nel suo quadro sinottico i principii che essa racchiude e la ricchezza di acido carbonico che contiene. — Trovasi vendibile in **Firenze** presso *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, alla farmacia Naldi detta Della Pecora, a quella del Granchio e dai farmacisti Pieri in via Condotta, Ciuti in Croce Rossa; Signorini, Porta Rossa, Borgo Ognissanti, via de' Neri: in *Certaldo*, da Pruneti; in *Poggibonsi*, da Emidio Bacci, e Del Zanna; in *Siena* da Ciuoli; in *Castelfiorentino*, da Fontanelli; in *Sanprugnano*, da Papini ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

ALLA STAZIONE DI FOLIGNO

Signor Tommaso Savazzini da Ostiglia, Guardi-Sala in detta Stazione vi fa veramente vergogna ed esser sorde ad ogni richiesta che vi faccio del danaro che vi avanzo il quale vi servì in tempo per voi assai calamitoso, per disimpegnare le vostre cose. Se in termine di cinque giorni non mi soddisfarete io agirò giudizialmente giacchè veggo che non valgono nè lettere, nè tampoco onorevoli annunzi che io vi faccio sui giornali.

Endimio Cittella.

POLVERE AROMATICA

per fare il vero **VERMOUT DI TORINO** semplice e chiazzo di Ulrich Domenico distillatore in Torino.

Distinta dei prezzi

Scatole per N. 60 litri per Vermont semplice . . . . . L. 6, 00
Detta per N° 40 litri Vermont chiazzo. . . . . » 6, 00

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27 Firenze.

MEDICINE for FATHERS of FAMILES, or every Man his own Doctor. — The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup**, a purifier andref resher of the blood and humours, by Professor **Giovanne Pagliano.** In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Solo Depôt at the *Professor Pagliano's Establishment of London 501*, Oxford street.

SIROP PAGLIANO

DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT
LE SANG.

Depôt général à Florence, rue del Fosso, 5.

À Naples, rue Monteoliveto. 44.

À Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un Depôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cherchell, n° 13, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une execrable falsification.

Tortona, li 7 Dicembre 1867.

Gentilissimo sig. Professore,

Trovandomi da circa dodici anni incomodato da una malattia cronica e vedendo che nulla od assai poco mi giovavano i consigli ed i rimedi di questi signori medici di questa città e per il loro poco studio; fui dato spesso cio è per morte, infine per ultimo la grande providenza così grande diedemi un ispirazione di usare il preziosissimo Sciropo del quale in pochissimi giorni feci gran miglioramento di bramata salute e tosto fui libero d'ogni impedimento il quale desidero di farmene una piccola provvista di boccette n° 25 e per maggior assicurezza mi rivolgo alla gentilissima S. V. al proprio deposite perchè in diversi depositi di questa città trovasi falsificato, ed io non mancherò già mai di rivolgermi alla S. V. onde fare questo di lei preziosissime acquiste facendone noto e voce a tutti gli amici e circonvicini e sempre lodande la di lei persona e l'ora ed il momento in cui Dio gli diede un forme intelletto e studio di fare questa grande scoperta dichiarandomi il di lei umilissimo e fedel servo

RAVIOLO ANGELO.

Mio domicilio Tortona mandamento di Viguzzo per Bezzano.

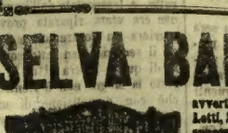
AVVISO

NEL CORSO DEL MESE DI NOVEMBRE si rende vacante il posto di CAPO-MUSICA nel 4° reggimento fanteria. Chiunque voglia concorrere per occuparlo potrà far pervenire la propria domanda al signor colonnello di detto reggimento in Brescia.

AVVISO

Si prevengono i *proprietari di case*, e così pure coloro che affittano appartamenti e camere con scabilia, che *all'Agenzia Lombarda posta in via Condotta, n. 18*, v'è molta ricerca di Appartamenti e Camere tanto con mobilia che senza. **Le notifiche si ricevono senza pagamento.**

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Scocesi e Pieghevoli elastici, conservasi un magazzino di lane, crini e tolaria per materasse. E di letti a noia. — Via dei Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze già in Torino, via della Rocca, Num. 25.

N.B. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

ANTICO DEPOSITO
DI
MACCHINE DA CUCIRE

t prezzi che non temono concorrenza di antri i sistemi americani, francesi, ecc. per calzolai, sarti, per lavori di casa, ecc. col movimento mediante il piede o a mano.

Macchine per calzolai e sarti
da . . . . . L. 340 a L. 350
Macchine per lavori di casa
a doppio punto . . . » 240 a » 330
Macchine a mano molto
perfezionate . . . » 70

Si spediscono ovunque mediante rimessa di vaglia postale.

I difetti di costruzione si garantiscono per un anno e più, secondo le convenzioni.

A richiesta si spediscono dei prezzi correnti più dettagliati.

Cauvich e C. *Firenze, piazza del Duomo, palazzo Gondi, N.* 15.

Le Nuove Pastiglie pettorali

DEL DOTTOR ADOLFO GUARESCHI.

Queste pastiglie sono diventate in poco tempo celebri e di un uso estesissimo, perchè oltre alla loro singolare efficacia, essendo composte di sostanze ad azione non irritante, ponno essere usate anche dalle persone delicate e indebolite dal male. Esse perciò agiscono lentamente ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto inveterata e combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Costano lire 1,50 la Scatola.

Si spediscono per la posta franche a domicilio per tutto il Regno mediante vaglia diretto: Alla farmacia Guaraschi, strada del Genovesi, n° 15 Parma; e si vendono in:

Firenze, Farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via de'Neri — **Milano,** Farmacie, Milani, Ponte Vetro, Agenzia Abrami e Manzoni, via della Sala, n° 10; — **Napoli,** Agenzia Viappiani, strada Toledo n° 205 p.p. — **Venezia,** farm. Ponci all'Aquila Nera e Santa Fosca — **Verona,** farm. Pasoli — **Vicenza,** farm. Bellino Valeri — **Genova,** farm. Mojon — **Torino,** farm. Taricco, via Nuova. — **Pavia,** farm. Turconi — **Padova,** farm. Zanetti, al Duomo **Rovigo,** farm. Dase — **Foligno,** agenzia Vitelleschi — **Ferrara,** farm. Navarra — **Bologna,** farm. Sacchetti da San Procolo e farm. Ferraresi via Vetturini — **Alessandria,** farm. Basilio — **Ancona,** farm. Sabbatini, — **Brescia,** Antonio Girardi.

Nelle suddette farmacie trovasi pure **L'Elisire febbrifugo** infallibile contro le febbri intermittenti.

Avviso ai Viticultori

Presso CARLO MANTELLINI, or San Michele, n° 21, in Firenze trovasi un gran deposito di *Filo di ferro inglese galvanizzato* per uso delle viti, a prezzi i più grati.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Colle, N. 1, Torino.

Elisire Antivenereo Vegetale d'Hyslab — Guarisce certa e radicale senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: **Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, paralisie e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di mestrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebi* pella cura delle *gonorree o scoli* recenti e cronici ed ottimo antiscellerico, amaro, tonico, aromatico; rinforza le funzioni digestive distruggendo i germi venerei. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'ERCOLANO. — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza,** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abusi di piaceri, sozzure segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. 15 colle istruzioni. — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie *Signorini*, Loggie del Grano, Porta Rossa e borgo Ognissanti; Torino, *Bonzani, Turisco, Comelli, Gandolfi*, via Provvidenza e *B. A. Rossi*, via Nuova; Alessandria, *Ovigio*; Varcelli, *Bertoletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta, *Casardi*; Genova, *Lerici*; Napoli, *Scarpati*, via Toledo, n. 308; Cagliari, *Boyo*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

Premiata fabbrica

DI PORTAFOGLI

ed altri articoli di pelle

VIA VACCHEREccIA, NUM. 8, FIRENZE.

Specialità in **Porta-valori** tascabili e da Banco semplici e complicati con variate serrature e senza, Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami nel suddetti generi come pure in portasigari, sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.

VIRTÙ SPECIALE
DELL'ACQUA D'ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. I. G. Popp, dentista di Vienna, esposta dal dott. Giulio Ianel, medico pratico, ecc. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, Rettior magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo; poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'induramento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente, così messo a nudo, è ben presto attaccato dalle carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale scomponendo e levando chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti da denti guasti e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il menomo pregiudizio.

L'acqua medesima è soprattutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e settiantra un vigo color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente ate assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Giò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Depositi: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compaire, al* Regno di Flora, *via Tornabuoni n.* 20. Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza*; Milano, *farmacia Moja; C. Stiber e Comp.* Ancona *Quarino Brugia.* Brescia, *farmacia Girardi.* Napoli, *farmacia, Bercastel; farmacia omeopatica.* Venezia, *farmacie Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacie Roviglia.* Rimini, *farmacia Marignani.* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia, *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna, *Stabilimento chimico di C. Bonania.* Perugia, *farmacia Vecchia.* Livorno, *farmacia Crecchi.* Verona, *farmacia Frinzi*, Mantova, *farmacia Carnevali.*

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rilasamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 50.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze.